

---

# Coronavirus, in India contrasti sulla gestione della pandemia

**Autore:** Ravindra Chheda

**Fonte:** Città Nuova

**Il secondo Paese più popoloso al mondo è sul bordo dell'abisso da coronavirus? Non si sa ancora, ma gli scenari potrebbero essere catastrofici. La polemica aperta da una lunga dichiarazione della scrittrice Arundhati Roy e la questione della clorichina**

Il [politologo italiano Paolo Magri](#) avanza timori sul **pericolo di una diffusione devastante del Covid-19 in India**, dove vivono **un miliardo e 380 milioni di persone, un sesto della popolazione mondiale**. Ciò che più preoccupa è la presenza di zone con **una densità abitativa fra le più alte del pianeta** che offrono l'ambiente ideale per la diffusione del coronavirus. A favore del Paese asiatico gioca l'età media ben più bassa di quella dell'Europa – soprattutto dell'Italia – e dei Paesi occidentali dove [il virus sta mietendo vittime](#). **Metà degli indiani si trova, infatti, sotto i 28 anni**. I timori sono, comunque, fondati soprattutto dopo che il coronavirus ha cominciato a diffondersi a **Mumbai**, metropoli di 20 milioni di abitanti, ed in particolare nella zona di **Dharavi**, noto come **lo slum più vasto e popolato dell'Asia**. Inoltre, si resta ancora col fiato sospeso in attesa di vedere le [conseguenze dell'esodo biblico dalle grandi metropoli](#) verificatosi non appena dichiarato il lockdown nazionale con solo quattro ore di preavviso. Le cifre attuali, almeno quelle ufficiali – sei mila casi e meno di duecento morti – pubblicate dal Paese asiatico sono, comunque, ancora basse rispetto ai numeri a cui siamo abituati in Italia e in Europa, [per non dire degli Usa degli ultimi giorni](#). Le misure precauzionali, dove è possibile realizzarle sono, tuttavia, rigide. Ed il sistema fino ad ora tiene. Alcuni amici di Mumbai mi hanno raccontato di zone della metropoli o di caseggiati completamente isolati con gli abitanti che non possono muoversi dopo la scoperta di casi positivi. Sullo sfondo di questi scenari attuali e possibili, **anche in India non mancano polemiche e tensioni**. Significativa quella suscitata dalla **scrittrice e attivista sociale Arundhati Roy**. In una sorta di riflessione-lettera aperta sia ai suoi concittadini che al **premier Modi**, la Roy descrive la pandemia come una porta verso il futuro, verso un mondo diverso. Con la sua ineguagliabile ricchezza di vocabolario e di immagini **propone agli indiani di riflettere a fondo sull'esperienza che il mondo sta vivendo**, ma anche e soprattutto su cosa questo significhi per il loro Paese. La scrittrice indiana, che non ha mai risparmiato le critiche a Modi e alla sua politica, analizza gli ultimi mesi, dal momento in cui il coronavirus [ha fatto la sua apparizione a Wuhan](#) per diffondersi, poi, sconosciuto e pernicioso in tutto il mondo. **Arundhati Roy** lo fa ricordando e rileggendo le priorità politiche di un governo che, ignorando la minaccia del pericolo imminente, si è occupato di ben altri affari, come la **Legge sul diritto alla Cittadinanza per migranti provenienti dai Paesi confinanti, negandone la possibilità ai musulmani** e, in tal modo, fomentando tensione e violenza in molte zone del Paese. Particolarmente **gravi gli scontri avvenuti**, a causa di azioni ben orchestrate, **in uno dei quartieri di Delhi per distruggere case, moschee e negozi di musulmani**. Il tutto con l'appoggio della **polizia**. E, poi, la Roy parla dell'aver ignotato la pandemia ormai alle porte, per accogliere il **presidente statunitense Trump** che di fatto ha approvato pubblicamente l'operato dell'attuale governo indiano. Intanto – aggiunge la Roy – il coronavirus stava penetrando nel Paese fino a quel momento apparentemente ignaro di cosa stesse rischiando e con gli occhi fissati su altri panorami: **Cina, Iran, Italia...** Alla fine il Covid-19 è atterrato in India e la Roy sottolinea come improvvisamente Modi ed il governo abbiano capito il pericolo. **Dopo una prova generale di chiusura totale, hanno deciso di adottare le misure seguite dall'Italia** e Modi nel giro di quattro ore ha chiuso tutti in casa. O quasi. Il risultato drammatico è stato l'esodo biblico di cui abbiamo accennato in un recente articolo e le cui immagini sono rimbalzate su tutti i canali televisivi e social media. **Gli anziani hanno ricordato le scene della partizione fra India e Pakistan nel 1947**, in

---

occasione dell'indipendenza dall'Inghilterra e della divisione dei due Paesi su base religiosa. Questa volta, afferma la Roy, la separazione è stata sulla base delle classi sociali. Sebbene appaia diversamente agli occhi dell'occidente, le masse che si sono riversate nelle stazioni e che poi hanno cominciato a camminare per le strade del Paese tornando nei rispettivi villaggi non rappresentano i più poveri. Sono **gente che lavorava nelle metropoli e che ora, senza un lavoro** giornaliero, torna ai propri villaggi dove hanno la loro vera casa. **I più poveri sono rimasti negli slum.** Ma entrambi, le masse sulle strade e negli slum, sono terribili focolai potenziali per il Covid-19. Inoltre, è vero che Modi si è scusato con la gente che ha dovuto muoversi per tornare a casa, ma non si tratta di alcune centinaia o migliaia di persone. Si calcola che **coloro che si trovano senza un rifugio sicuro ed una prospettiva di sopravvivenza economica siano almeno 460 milioni di persone.** Infine, viene l'accusa a Modi di tentare di distrarre l'attenzione dai problemi reali, somministrando lezioni televisive di yoga con animazioni che ritraggono il primo ministro in diverse asana, posizioni di yoga che aiutano a rilassarsi. Ancor più grave che **alcune notizie anche in questo momento siano chiaramente anti-musulmane.** Infatti, alcuni media identificano un convegno tenuto a Delhi dall'organizzazione **Tabligh Jamat** come la causa principale della diffusione del virus. Infine c'è un contenzioso internazionale che riguarda la **questione cloroquina, il farmaco antimalarico che viene sempre più spesso usato per tentare di curare il Covid-19.** L'India ne è un grande produttore e il governo ne aveva recentemente proibito l'esportazione. Trump ha chiesto che la quantità prevista da contratti economici precedenti, e non solo, fosse ugualmente inviata negli Usa, pena conseguenze future. **Alla fine Modi ha ceduto rimangiandosi il suo preteso fermo nazionalismo.**